



UDINESE	2
JUVENTUS	2
UDINESE: Garella 6; Paganin 6, Vanoli 6.5; Bruniera 7, Sensini 6.5, Lucchi 6.5; Mattei 6.5, Orlando 6, De Vitis 6, Gallego 6, Branca 6.5. (12 Abate, 13 Galparoli, 14 Oddi, 15 Jacobelli, 16 Bianchi).	
JUVENTUS: Tacconi 6; Napoli 6, De Agostini 6; Galia 6, Bonetti 5 (46' Bruno 6), Fortunato 6.5; Alessio 6, Barros 6, Zavarov 7, Marocchi 7, Schillaci 6. (12 Bonaluti, 14 Tricella, 15 Brio, 16 Castiraghi).	
ARBITRO: Longhi di Roma 6.5.	
RETI: 24' Zavarov, 65' Fortunato, 77' Orlando, 82' Branca.	
NOTE: angoli 7 a 5 per l'Udinese. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Vanoli, Gallego e Branca dell'Udinese; Napoli, De Agostini, Galia e Alessio della Juventus. Spettatori 38 mila circa dei quali 24.579 paganti per un incasso di 984.670.000 lire (nuovo record per lo stadio Friuli).	

BOLOGNA	1
VERONA	0
BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6, Villa 6; Stringara 6, De Marchi 6, Cabrin 6; Poli 6 (72' Galvani s.v.), Bonini 6.5 (46' Marronaro 6.5), Giordano 5.5, Geovani 6, Bonetti 6.5. (12 Sorrentino, 13 Iliav, 14 Trocè).	
VERONA: Peruzzi 6; Bertozzi 6, Pusceddu 6, Gaudenzi 5.5, Favero 6, Gutierrez (16' Calisti 6); Pellegrini 5, Giacomaro 5, Gritti 5 (69' Mazzeo s.v.), Magrin 5, Fanna 6. (12 Bonetti, 13 Pritz, 15 Acerbis).	
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6	
RETE: 57' Marronaro	
NOTE: angoli 4 a 4. Spettatori paganti 7424 per un incasso di 160.950.000. Abbonati 12.398 per una quota di 339.519.421. Giornata grigia con pioggia intermittente e terreno scivoloso.	

ATALANTA	0
BARI	0
ATALANTA: Ferron 6; Vertova 6, Pasciullo 6; Bonacina 5.5, Contratto 6.5, Prognà 6; Stromberg 6, Prandelli 6.5 (82' Bresciani), Evari 6.5, Madonna 5.5, Caniggia 6.5. (12 Piotti, 13 Barcella, 14 Dordin, 15 Bortolazzi).	
BARI: Mannini 6.5; Loseto 6.5, Camera 6; Terracciano 6.5, Lorenzo 6, Brambati 5.5; Carbone 6.5, Geronzi 6, Monelli 5.5 (86' Scarafoni), Maltellaro 6.5 (78' Urbano), Joao Paulo 6. (12 Drago, 13 Ceramicola, 15 Fioretti).	
ARBITRO: Sguizzato di Verona 7.	
NOTE: angoli 8 a 1 per l'Atalanta. Cielo coperto, buio incombente nella ripresa. Terreno buono. Spettatori 8800 abbonati più 10.187 paganti per un incasso complessivo di 396 milioni 742 mila lire. Ammoniti: Bonacina, Prognà, Brambati, Terracciano.	

Domenica in BREVE



Coppa del Mondo di pallavolo Azzurri ko solo al tie break

Davanti ad oltre 10.000 spettatori e dopo oltre due ore di gioco l'Italia di Velasco ha conosciuto la prima sconfitta nella Coppa del Mondo di pallavolo in corso di svolgimento in Giappone. Gli azzurri si sono arresi ai cubani soltanto al tie break lasciando nelle mani dei carabichi la testa della classifica. Zorzi (nella foto) e compagni hanno iniziato male il primo set subendo un passivo di 0-6, riuscendo poi a rimontare fino all'undici pari, ma cedendo definitivamente alle «bombe» di Despaigne gran mattatore della partita. 28 punti e 15 cambi-palla il suo bottino finale. Gli azzurri hanno vinto di slancio i due set consecutivi 13-15/3-15 con Zorzi finalmente in cattedra capace di distruggere i muri avversari. Il quarto set ha registrato un calo fisico degli azzurri che in diciotto minuti si sono arresi ai cubani. 15-4 il parziale del set. La roulette del tie break ha visto Zorzi e compagni indietreggiare 9-7 ed in vantaggio poi 11-9. Da quel momento i cubani non hanno sbagliato più nulla vincendo il set 15-13. Altri risultati: Usa-Corea 3-1, Urss-Camerun 3-0, Giappone-Brasile 3-1.

Rugby Il Petrarca in zona minata

La sesta giornata del campionato di rugby ha offerto a San Donà - dopo l'anticipo di sabato a Rovigo - un grande scontro tra Itranian Loom e Mediolanum finito in parità. Ora le due squadre sono le dirette inseguitrici delle capofila Benetton Treviso e Cagnoni Rovigo. Anche la sesta giornata ha proposto interessanti risultati e sorprese. La Scavolini Aquila per esempio sembrava uscita dalla crisi e invece non era così. Gli abruzzesi sono infatti stati battuti nettamente a Parma e ora in classifica sono piuttosto lontani. Più preoccupante la situazione del Petrarca Padova duramente battuto a Calvisano e in piena zona pericolo. Funziona invece molto bene il Corime Livorno di Marco Bollesani che in casa ha travolto il derelitto Brescia (club ancora senza sponsor e in serie difficoltà). **Resultati A1:** Cagnoni-Benetton 12-21 (giocata sabato), Corime-Brescia 26-9, Itranian Loom-Mediolanum 12-12, Unibit-Amatori 21-28, Nutrilinea-Petrarca 22-13, Parma-Scavolini 21-15. **Classifica:** Cagnoni e Benetton 10; Itranian Loom 9; Mediolanum 8; Amatori, Corime e Scavolini 6; Petrarca 5; Parma 4; Unibit, Brescia e Nutrilinea 2. **A2:** Eurobags-Bilboa 24-10, Imeva-Roma 16-25, Pastajolly-Logro 23-9, Imoco-Metalplastica 15-27, Cogeca-Officine Savi 31-12, Partenope-Occhiali Vogue 19-6. **Classifica:** Pastajolly 12; Partenope 9; Metalplastica e Roma 8; Logro e Officine Savi 6; Imoco 5; Cogeca, Eurobags e Occhiali Vogue 4; Bilboa 2.

Master a New York la Graf supera la Navratilova

Nella finale del Master femminile di New York, Steff Graf ha battuto ieri sera l'americana Navratilova per 6-4 7-5 6-2. In semifinale la tedesca aveva battuto a superare Gabriela Sabatini mentre la Navratilova si era sbarazzata facilmente della spagnola Arancha Sanchez. La Graf ha sconfitto la tennista americana per la terza volta in una finale importante di questa stagione, confermandosi così ai vertici del tennis mondiale.

LORENZO BRIANI

UDINESE-JUVENTUS

Dopo un primo tempo brillante, molta determinazione, due gol e svariate occasioni mancate, gli juventini dormono sugli allori, e i padroni di casa ne approfittano

Ma la Signora è distratta



Alexandr Zavarov Daniele Fortunato

Prima segna poi lascia segnare: è Fortunato

22' Occasionissima per Branca. Servito da De Vitis l'attaccante friulano, presumendo di trovarsi in posizione di fuorigioco, spara malamente a lato.
24' Respinata della difesa di casa proprio sui piedi di Marocchi. «Puntata» del centrocampista e sfera in area a Zavarov: sinistro del russo e palla in rete.
39' Spennellata di De Agostini per Schillaci: torsione di Totò e colpo di testa poco alto sulla traversa.
60' Mischia in area juventina con presunto fallo di mano di Napoli su cross di Mattei. Riprendo De Vitis e Tacconi è bravo a salvare in angolo.
65' Raddoppio della Juve. Angolo di Zavarov, palla a candela: Fortunato salta più alto di tutti e fra 10 statue di sale infila Garella.
73' Schillaci si libera di Sensini ma para sui piedi del portiere friulano.
77' L'Udinese accorcia le distanze. Orlando sfrutta un sonnello di Fortunato, si impadronisce del pallone e infila sotto la traversa.
82' L'Udinese si crade e pareggia. Calcio d'angolo, ancora una miscela e colpo vincente di Branca sotto misura.
85' Ultima emozione con botta di Schillaci fuori di un paio di metri.

UDINESE		JUVENTUS	
Totale 14	5 9 4	TIRI In porta Da lontano	Totale 9 5 4 3
Totale 20	1 Paganin 4	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più impacciabile	Totale 22 6 Napoli 5
Totale 20	De Vitis 4	PALLONI PERSI Il più sprecone	Totale 25 Schillaci 6
TEMPO:	Effettivo di gioco Interruzioni di gioco	1° Tempo 30' 2° Tempo 29' 1° Tempo 25' 2° Tempo 31'	Totale 59' Totale 56'

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Non è più la Juve di una volta. Da «Signora omicida» a «Signora omaggi»: la truppa di Dino Zoff, dopo aver concesso quindici giorni fa a San Siro un doppio grazioso regalo ai Milan si ripete allo stadio Friuli di Udine concedendo all'Udinese un punto inaspettato. A metà ripresa, infatti i soldatini piemontesi stavano conducendo per due reti a zero: l'Udinese era ormai greggio e stava solamente attendendo la doccia. Anche il pubblico (a proposito, nuovo record d'incasso allo stadio Friuli con 984 milioni) aveva già riposto gli striscioni e si preparava ad un mesto ritorno a casa. Il pubblico di fede friulana, s'intende, perché in questo derby bianconero era rappresentata in maniera eccellente anche Madama. Da tutto il Friuli, dal Veneto, e anche da regioni più lontane erano infatti calati a Udine non meno di 10 mila amanti della vecchia signora per tastare con mano le possibilità di Zavarov e soci di entrare di diritto nella griglia della lotta per lo scudetto. Dicevamo del doppio regalo

ma a sottacere i meriti dell'Udinese sarebbe pur... ingiusto: i friulani giocano una gara tatticamente discreta, con coperture puntuali e azioni talvolta ad ampio respiro. Sovente mettono in difficoltà la retroguardia di una Juve incapace di tramutare in goalade lo scrigno del doppio vantaggio congezionato da un brillante Zavarov e da un Fortunato più opportunista che mai. Invece il killer-instinct non sembra più essere patrimonio di questa squadra e l'Udinese, che ha avuto la capacità di cominciare a credere nell'insopprimibile rimonta (seppur gratificata nell'occasione del primo gol da una grave indecisione difensiva di Fortunato), alla fine merita ampiamente la divisione della posta. Nel breve giro di cinque minuti, infatti, verso lo spirale della partita, i padroni di casa sono riusciti ad impattare aggiungendo così alla loro pericolante classifica un punto d'oro. E con questo sono ormai quattro i risultati utili consecutivi di un'Udinese specializzata in rimonte: con quello odierno infatti è già il



Zavarov ha scoccato il tiro del primo gol

Zoff il duro: «L'ennesimo bel regalo...»

Il Mazza che non ti aspetti ravviva il dopo partita: «I pari ci sta bene - confida il trainer bianconero - ma di subire due gol oggi non lo meritavamo di certo. La squadra ha giocato bene, a tratti meglio della Juve: potevamo anche vincere». Dino Zoff sfoderava invece il consueto musone. Ma stavolta ne ha ben donde: «Purtroppo, per l'ennesimo volta ci siamo fatti sorprendere nel finale - mignugna l'ex portiere della nazionale - era capitato a San Siro, ed è successo anche oggi: il bello, o il brutto (fate voi...), è che non si tratta di colpe dell'intera

squadra ma di episodi singoli». De Agostini, figlio del Friuli, non ha peli sulla lingua: «Difficile veder giocare bene come sta facendo la Juve di adesso. Purtroppo ci manca ancora la calma e la freddezza nei momenti finali». Due pillole dei rispettivi presidenti. Quello friulano, Pozzo, sorride: «Tutti: «Si vede che le sperate di Tacconi non hanno avuto la loro influenza sugli arbitri...». Il suo collega Bonetti invece si limita a una frase «storica» in relazione alle mille parlate con mamma Juve: «Che effetto fa? Nessuno, è bello solo quando si vince...».

BOLOGNA-VERONA

Dopo ventitré anni i rossoblù al terzo posto ma un grave infortunio a Poli guasta la festa

Marronaro spunta dalle quinte e spinge nel burrone Bagnoli

Cusin annulla il pareggio

12' Fallo di Bertozzi sul versante destro dell'attacco bolognese: batte Bonetti e Peruzzi smarcaccia via.
41' Cabrin appoggia a Stringara sulla fascia sinistra, cross immediato e colpo di testa di De Marchi: la palla sorvola di poco la traversa.
52' Assolo di Luppi sulla destra. Il terzino arriva quasi sul fondo e lascia partire un tiro di destra che un difensore respinge in angolo.
57' La mossa di Maitredi che ha inserito la terza punta, Marronaro, dà i suoi frutti. Il nuovo entrato riceve palla da Giordano sulla tre quarti, avanza e dal limite d'area lascia partire un gran sinistro che batte Peruzzi.
66' Angolo dalla sinistra per il Verona. La palla spiove in area, Bertozzi colpisce di testa ma sulla linea, sempre di testa, salva Bonetti.
68' Geovani «taglia» un bel pallone per Giordano che di prima intenzione batte di sinistra: la palla finisce a lato di poco.
73' Cross di Magrin in area bolognese. Bertozzi si spacca infilata Cusin ma il guardalinee individua un fuorigioco millimetrico e l'arbitro annulla.

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. «A me piace vincere e convincere. Stavolta ho solo vinto». Gigi Maitredi è sincero. Il suo Bologna, pur praticando un gioco sbilanciato e inesperto ha portato a casa due punti che lo collocano in una posizione di assoluto prestigio: al terzo posto in classifica in coabitazione con Inter e Sampdoria.

Il gol di Marronaro molto probabilmente affossa le ultime speranze del Verona di poter lottare per la salvezza. Ora, coi miseri 4 punti, Osvaldo Bagnoli allarga le braccia sconcolato. Ieri il Verona ha contenuto con un certo ordine le sporadiche folate offensive del Bologna, poi però ha subito il gol che non è riuscito a rimontare. Il Bologna invece continua a marciare col vento in poppa. Il calcio champagne di due stagioni fa è solo un bel



Il pallone calciato da Marronaro finirà in rete e frutterà la vittoria per il Bologna

ricordo. Ora gli uomini di Maitredi propongono un gioco pragmatico e utilitaristico che neppure qualche invenzione di Geovani riesce ad abbellire. Il pubblico del Dall'Ara, sempre esigente, ovviamente non si diverte e anche ieri ha fischiato. Ma la legge dei numeri dà ragione ai rossoblù che adesso sono terzi in classifica e pensano all'Uefa.

Contro il Verona, in una partita assolutamente abulica, a togliere le castagne dal fuoco è stato Lorenzo Marronaro, con un gol cercato con estrema caparietà che segna anche una piccola rivincita per la «Freccia di Prima Porta» fino ad ora relegato quasi sempre in panchina. Purtroppo il grave infortunio a Fabio Poli ha guastato la giornata degli emiliani. In un tacco con Magrin il giocatore rossoblù a è procurato una distorsione al ginocchio sinistro con sospetto interessamento dei legamenti

crociati. Nella giornata odierna Poli verrà sottoposto a radiografie. Solo a quel punto si potranno stabilire con esattezza i tempi di recupero. Nello spogliatoio veronese Osvaldo Bagnoli non ha neppure la forza di lamentarsi per il gol annullato a Bertozzi. «Evidentemente non è l'annata giusta». E se ne va rifiutando di rispondere alla domanda relativa alla possibilità di un suo esonero.

ATALANTA-BARI

Mondonico non se la prende Salvemini esce a testa alta

Resiste a oltranza la barricata pugliese

Caniggia non trova il gol

5' Su cross di Caniggia tenta la conclusione Bonacina; respinge un difensore.
12' Azione personale di Carbone il cui tiro dal limite è fuori di poco.
21' Lungo rilancio di Pasciullo, Mannini e i difensori stanno a guardare, tocca debolmente Caniggia verso la porta e i baresi possono rimediare.
45' Su punizione dal limite tocca Madonna per Prandelli sul cui rasoterra Mannini si distende per la deviazione.
50' Da centrocampo Prandelli lancia lungo per Caniggia che in velocità supera Brambati ed entra in area ma al momento del tiro perde il passo e consente il recupero dei difensori.
71' Su calcio di punizione dal limite tenta Prandelli ma il tiro viene deviato in angolo.
84' Sugli sviluppi di un calcio di punizione buona occasione per Loseto che si ritrova la palla nell'area piccola ma il terzino esita quanto basta per consentire a Contratto di liberare.
85' Cross di Pasciullo per Madonna di testa: alto.

□ G.R.

GIANFELICE RICCIUTI

BERGAMO. Un'Atalanta meno brillante del solito, un Bari compatto capace di annullare lo svantaggio del lato campo mediante una perfetta disposizione tattica, ritmo abbastanza elevato per tutti i 90' ma pochissime conclusioni a rete da una parte e dall'altra. Così si spiega il pareggio in bianco che negli spogliatoi Mondonico e Salvemini hanno mostrato di gradire in ugual misura, forse con una piccola ombra di rammarico

sul volto dell'allenatore bergamasco, ma più per le aspettative della vigilia che per quanto espresso dal campo. Vale tra l'altro il pareggio ad allungare a sei partite la serie positiva di entrambe le squadre e anche qui dunque siamo in perfetta parità. Gli unici non del tutto soddisfatti potrebbero essere gli spettatori, visto che il pareggio è stato assai scarso di emozioni, ma va anche detto che non è stato in fin dei conti

una brutta partita, anzi. Il Bari per esempio è piaciuto, conferma di una validità di completo livello e senza farsi rispettare, come attestato dai pareggi ottenuti in precedenza sui campi di Inter e Sampdoria. Fin dai primi minuti i pugliesi hanno trovato senza più smarrirla la giusta disposizione in campo. Marcature rigide, centrocampo infocato, buone capacità di palleggio, per tutto il primo tempo Maitredi e compagni hanno praticamente nascosto la palla ai nerazzurri. S'è subito capito, insomma, che per superare la barriera mobile costruita da Salvemini ci sarebbe voluta la migliore Atalanta, ciò che invece nella circostanza è mancato. Qualche sprazzo Caniggia aveva pure avuto, ma gli spazi per andare a rete con spunti personali erano praticamente inesistenti. E per di più il centrocampo forniva un supporto qualitativamente assai scarso, a causa di uno Stromberg spesso impreciso e di un Madonna in scarsa vena.

Per un'ora insomma il Bari aveva tenuto palla in tutta tranquillità e buon per i padroni di casa che i pugliesi siano stati tanto bravi in difesa e a centrocampo, quanto inconsistenti in avanti dove peraltro Monelli, unica punta vera e già modesta di per sé, godeva di assai scarsa assistenza. Qualcosa di nuovo sembra...